

Sempre in cammino

Il suo posto è sul seggiolino sopra i gradini della porta d'ingresso, dove di solito si siede la guida.

Non è una guida turistica eppure riesce a fare altrettanto e ancor meglio. Ogni viaggio, anche breve, è qualcosa di speciale. Per iniziare una breve preghiera a Maria, che protegga il gruppo durante il cammino e poi un susseguirsi ininterrotto di letture, spiegazioni, considerazioni, inviti alla riflessione, con l'intento di scuotere gli animi ed affinare le conoscenze.

Arrivati alla meta, scende velocemente dal pullman e si avvia rapido ad intraprendere le visite, quasi a non voler sprecare neppure un secondo del tempo a disposizione. I passeggeri, talvolta sono costretti a corse rocambolesche per stare al suo passo e non perdere il gruppo. Borbottano un po', anche se alla fine corrono.



Visitando i monumenti, le chiese, i musei o passeggiando per le strade presta attenzione alle novità e coglie appieno anche tutti i particolari nella sua naturale propensione ad apprendere. Altrettanto spontanea si manifesta in lui la curiosità ad assaggiare cibi e pietanze del luogo, sicché la sosta per degustare le specialità gastronomiche non manca proprio mai.

Nel viaggio di ritorno è solito ripensare a quanto vissuto, ed allora riassume, commenta, confronta... aiutando chi lo ascolta a trattenere le conoscenze, le sensazioni, le emozioni nuove.

E poi c'è il tempo della musica. Canzoni vecchie o più recenti, con parole giuste o inventate al momento, rimbalzano tra i finestrini della corriera, non importa se talvolta un po' stonate. La gioia di vivere è lì, si tocca con mano.

Claudia Ursic

Voglia di comunicare

Vi voglio raccontare il mio primo incontro con Don Ruggero.

Avevo 10 anni, sono entrata per la prima volta a San Rocco per mano con mia mamma. Volevamo sederci verso il fondo della chiesa (un po' timorose come nuove parrocchiane), quando abbiamo visto subito venirci incontro il parroco: viso sorridente, portamento sicuro, stretta di mano energica. Gli sono sentita accolta, la benvenuta in una grande famiglia.

Sono passati 25 anni da quel giorno e il capo famiglia è sempre Lui, don Ruggero, e mio fratello ed io ci troviamo qui a parlarvi di lui. Pensare di descriverlo con poche parole è impossibile, quindi scriveremo chi è lui per noi.

Se pensiamo a quello che rappresenta per noi, non possiamo che pensare ad un padre, e la prima parola che ci viene in mente è GUIDA.

Come dovrebbe fare ogni genitore, lui trasmette protezione con l'obiettivo di infondere sempre più sicurezza verso una maggiore autonomia e responsabilizzazione nel cammino della crescita.

Don Ruggero insegna il valore della fatica, quella vera, quella autentica, quella che ti fa capire che spesso è più bello dare che ricevere e che ti lascia dentro stanco ma decisamente appagato e fiero.

Il DIALOGO: don Ruggero cerca sempre la comunicazione con i suoi "figli", fa attenzione alla propria capacità di ascoltare e di affrontare i conflitti. Apprezza la schiettezza e cerca il con-

fronto intelligente; ma si fa anche portavoce del silenzio, consapevole del fatto che, spesso "il silenzio forma eroi e il chiasso partorisce marionette".

Impone con autorevolezza delle regole ma aiuta anche a viverle. Ci lascia libertà nell'esprimerci ma all'interno di limiti e di regole chiare.

Portatore di valori del suo tempo, a volte incomprensibile per le nuove generazioni cresciute a leccornie e tecnologie.

Apri i sentieri e vuole sempre essere il primo della fila. Sua caratteristica inconfondibile - come tutti noi ben sappiamo - ma la perfezione è divina e lui no!

Ci insegna ogni giorno che il luogo dei miracoli è il quotidiano. Alla sua mensa c'è sempre la possibilità di aggiungere un posto a tavola.

Incrocia Dio negli occhi di chi lo circonda. Perdona soltanto settanta volte sette. Rispetta se stesso e rispetta noi, riconoscendoci una nostra identità e personalità; nella relazione rinforza la nostra autostima e ci dona la forza interiore per affrontare la vita.

Don Ruggero sa che noi, suoi figli, siamo come aquiloni, come torrenti impetuosi, come puledri scatenati; il nostro istinto è volare, ma abbiamo bisogno di sponde robuste e di braccia forti e sicure: è lui è tutto questo!

Marco e Cristina Luciano